

EL

**lifestyle
fare vita
brillante**

DICEMBRE • € 3,60

160 pagine
di moda & bellezza
per **amare**
ballare
sognare
piacere
giocare

coppia
riproviamoci!

**LA SALUTE
IN 60 SECONDI**

caro Babbo Natale
i desideri
delle star





Sopra, *Pleasure Pillars*, 2001, e, accanto, *Entanglement*, 2001. A destra, una foto dell'artista pakistana.



ATHER SHAHZAD



SHAHZIA SIKANDER: ISLAM AL COMPUTER

Possiamo pensarla come una diavolessa rosso fuoco, e molto bella, sotto l'emblematico chador: tabù islamici, astrazioni cristiane, mitologie indu. Est e Ovest, arcaismi da *Mille e una notte* e modernità, un melting pot indopakistano tra gran sultani e dee dalle mille braccia dorate. Risultato? *Court painting*, pittura di corte, rigorosamente in miniatura. Shahzia infatti intreccia la tradizionale miniaturistica islamica di 500 anni fa con una personalissima fantasticheria digitale. È al computer che elabora prima, e con precisione, le nuove creazioni. *Space of Freedom*, spazi di libertà, sono stati definiti questi suoi lavori "ribelli" verso la grande tradizione Muslim. Un continuo flirt tra classico e contemporaneo. Vive ora a New York, ma è nata a Lahore, in Pakistan, nel 1969. Ha studiato al National

College of Arts di Lahore e alla Rhode Island School of Design negli Stati Uniti. Nel 2002 presenta le esposizioni *Contemporary Drawing Show* al MoMa di New York e *Urgent Painting* al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. Gli eventi dell'11 settembre le fanno dire, ora: «Mi hanno dato l'impressione di vivere una situazione assolutamente irreali, e mi hanno fatto capire che l'educazione delle persone è la cosa più importante: tutti abbiamo bisogno di comprenderci l'un l'altro nel modo migliore. Sento, ora più che mai, l'urgenza di una grande comunicazione, di un dialogo tra culture differenti».

Dove: Brent Sikkema, 530 West 22nd Street, New York; tel. 0012129292262, gallerly@brentsikkema.com. **Quotazioni:** si devono chiedere informazioni in galleria.

ARTE

SINGOLARE

Sono brave, apprezzate, premiate. Ma sono soprattutto trasgressive. Ecco un ideale giro del mondo delle artiste che oggi sanno sempre proporre i loro messaggi, anche quelli più sofferti e impegnati, con un pizzico di ironica, elegantissima follia

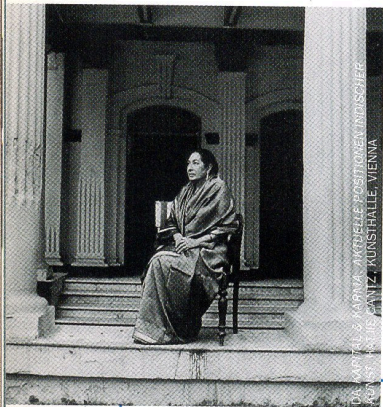
A CURA DI SILVIA CASTELLO ED ELISABETTA MURITTI

DAYANITA SINGH: INDIA POSTMODERNA

È Divino Drama Post-Moderno, la realtà oggi incarnata dalla società indiana ritratta da questa fotografa d'arte. È Bollywood: affare cinematografico che a Bombay risucchia i desideri di massa e li centrifuga in miti a metà tra liberalismo selvaggio made in Wall Street e karma d'Oriente, tra New Upper Class lifestyle e paria globali senza futuro. Esempi? Il libro *Myself Mona Ahmed* (Scalo Publisher, '01, New York), sul dramma di un eunuco (vita quotidiana e rituali di castrazione). Nata nel '61 in India, dove vive tra New Delhi e Goa, studia visual communication al National Institute of Design ad Ahmedabad e fotogiornalismo all'International Centre of Photography di New York. Nel 2000 espone alla Tate Modern di Londra, seguono *I am as I am* alla Ikon Gallery di Birmingham e quest'estate la collettiva *Kapital & Karma* alla Kunsthalle di Vienna, con uno spaccato dell'arte indiana contemporanea in epoca di nuovi villaggi globali. La denuncia politica in lei è forte fin dagli esordi nei primi anni '90: "impiegate del sesso" con figli (*Marie's photo* ha avuto la copertina di *Time*), baby-lavoratori, l'Aids, il Dalai Lama, la famiglia Gandhi. Ultimamente si dedica ai ritratti d'interni, ma in modo tutt'altro che decorativi.

Dove: Studio Guenzani, v. Eustachi 10, Milano, tel. 0229409251. **Quotazioni:** tra 2.000 e 4.000 euro.

COURTESY DAYANITA SINGH



DA KAPITEL, ARMA, ARTKLEFF, POLO, WOMEN INDIEN SCHIE, KUNST, KUNSTHALE, WIENNA



DA KAPITEL, ARMA, ARTKLEFF, POLO, WOMEN INDIEN SCHIE, KUNST, KUNSTHALE, WIENNA

Dall'alto, Karuna Kumari e Ahona and Poppy Pal Choudhury (immagini da *The family portraits*, Calcutta, '97). A destra, l'artista fotografa.